

IL SENSO DELLA REPUBBLICA



NEL XXI SECOLO

QUADERNI DI STORIA E FILOSOFIA

Anno VI n. 08 Agosto 2012 Supplemento mensile del settimanale in pdf Heos.it



IL NUOVO LIBRO DI VITO MANCUSO

LE BASI DI UNA NUOVA RELIGIONE

di SAURO MATTARELLI

«Predicate in nome di Dio. I letterati sorrideranno: dimandate ai letterati che cosa hanno fatto per la loro patria. I preti vi scomunicheranno: dite ai preti che voi conoscete Dio più ch'essi tutti non fanno, e che tra Dio, e la sua legge, voi non avete bisogno d'intermediarii. Il popolo v'intenderà e ripeterà con voi: Crediamo in Dio Padre, Intelletto ed Amore, Creatore ed Educatore dell'Umanità.

E in quella parola, voi e il Popolo vincerete.»

Abbiamo scelto questa citazione di Giuseppe Mazzini, tratta dai **Doveri dell'uomo**, perché ci sembra la sintesi migliore di alcuni tratti essenziali dell'ultimo libro di Vito Mancuso: **Io e Dio. Una guida dei perplessi**, pubblicato con Garzanti.

È ben vero che il nome di Mazzini non è mai citato nelle appassionate 488 pagine del volume, ma è pur vero che quasi in ogni pagina si può ben cogliere una sorta di rivisitazione del pensiero religioso mazziniano.

A cominciare dalla necessità della religione; per continuare con l'idea mazzinian-mancusiana di progresso, o con la convinzione che un buon cattolico sia tale anche se non obbedisce al Papa. Non c'è migliore sintesi atta a riproporre il percorso del Mazzini "eretico", i suoi dissidi (non solo politi-

(Continua a pagina 2)

DAL CAOS AL KOSMOS

OCCORRONO NUOVE VALUTAZIONI
E ORIENTAMENTI POLITICI CAPACI
DI INTERPRETARE I TEMPI

di MARIA GRAZIA LENZI

Interpretare i fatti correnti non è un esercizio di facile declinazione soprattutto in un momento cruciale per la nostra economia e nell'apice del disagio socio economico che una casta partitica dissennata ha contribuito a radicare.

A ciò si aggiunge una Weltpolitik incomprendibile all'uomo della strada abituato a schemi mentali più semplici e trasparenti: lo status quo a cui eravamo avvezzi con un Ovest e un Est, un Nord e un Sud ha perso sponda a favore di un policentrismo che non conosce coordinate geografiche.

In particolare il gioco degli Stati Uniti si dipana latente dopo una lunga serie di Vietnam simbolici: le guerre costano e non si vincono mai completamente: è bene che siano gli altri in prima fila, magari con tanto di supporto, a perde-

re energie fino alla anarchia più profonda. Il Medio Oriente ubbidisce a questa logica: l'antiamericanismo e l'antioccidentalismo era montante, l'integralismo, ossia una progettualità tradizionale, incompatibile con lo sviluppo, era irrefrenabile di fronte alla disillusione del modello globalizzato.

Illusione umana è quella che i problemi possano essere risolti con formule economiche e politiche: i mali atavici hanno la crosta della storia e ritornare al passato, disconoscendo il male, riduce all'impotenza e all'immobilità più assoluta.

Il laissez faire politico, il completo disinteresse o appoggio indiretto, da lontano, il non parteggiare per nessuno, l'equidistanza sono la perfetta garanzia del caos mediorientale che a

(Continua a pagina 2)

ALL'INTERNO

ENTUSIASMO
PAG. 3

SULLE TRACCE
DELLA BATTAGLIA
DI RAVENNA
di MGL
PAG. 5

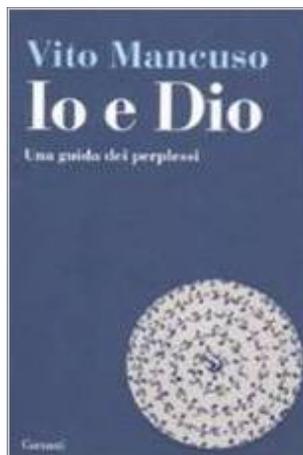
PER LIBRI E LIBRERIE
LETTURE E RILETTURE
PAG. 6

LE BASI DI UNA NUOVA RELIGIONE

(Continua da pagina 1)

co-militari) con Pio IX. Lo si vince dai richiami ripetuti a Galileo (e il pensiero corre automaticamente al Galileo di Mazzini di **Fede e avvenire**) dalla disamina accurata del pensiero di Giordano Bruno, fino, naturalmente, al kantiano "cielo stellato". Ma ciò che soprattutto denota l'anima mazziniana in questo libro è la ricerca della "bellezza morale", intesa come prerequisito, prerogativa, condicio e mezzo di espressione della libertà. L'uso non strumentale, ma sempre puntuale, del termine "amore" nella visione del mondo, inteso « come un processo che si va organizzando giorno dopo giorno, non senza salti all'indietro e contraddizioni, anche se complessivamente orientato verso una crescita dell'armonia relazionale e quindi della qualità dell'essere-energia.»

VIENE DA CHIEDERSI, (una domanda che andrebbe naturalmente rivolta al teologo in forma molto meglio articolata) se l'esistenza (l'eternità dell'esistere) non siano che stadi (livelli) di consapevolezza dell'Universo che, in sé, non ha alcun "bisogno" del tempo (e, dunque, neppure dello spazio) se non come stadio di coscienza "relativa", parziale, in evoluzione verso il Tutto. Che altro è, se non questo, l'esistenza? Dato che – sono sempre parole di Mancuso - «Questo **lógos** intrinseco al processo evolutivo ha dato vita a un disegno che non so se sia lecito chiamare intelligente, ma che di certo a partire dai gas primordiali ha generato l'intelligenza»? Ma – prosegue Mancuso - «tale disegno non scende dall'alto, come ritengono la tradizionale teologia del passato e



gli attuali sostenitori dell'Intelligent Design, perché contiene troppe imperfezioni, assurdità, malattie, per poter essere pensato come procedente direttamente da una mente divina intelligente che lo applicherebbe al nostro mondo. Si tratta piuttosto di un disegno che sale faticosamente dal basso...»

DA QUI SI DELINEA LA NECESSITÀ di una nuova alleanza, riconciliazione, tra scienze della natura e scienze umanistiche, come prerequisito, base, della "nuova religione", che non ha nulla a che vedere con i confessionarismi a cui siamo abituati. Non si tratta tanto di "rifondare la fede", come ha scritto qualcuno; ma, piuttosto, di dare un senso alla fede stessa, oltre che a noi: esseri sociali pienamente immersi nel percorso della Storia in questo lembo di universo. ■

Vito Mancuso, Io e Dio. Una guida dei perplessi, Milano, Garzanti, 2011, pp. 488, euro 18,60

DAL KAOS AL KOSMOS

(Continua da pagina 1)

lungo andare porterà i suoi frutti agli Stati Uniti e in parte all'Europa se questa sopravvivrà al proprio revisionismo.

Più che evidente la scollatura profonda fra istituzioni e il sentire comune dei cittadini europei, tanto più acuita dalle differenze economiche e dai differenti stati di malessere sociale.

Di fronte a questi attriti propri del sentire comune che costituiscono l'opinione del demos, diviene complessa la gestione di una politica unitaria orientata ad uno spirito federalista che presuppone unità di intenti, di ideali e di azioni.

Viene a supporto nella definizione la differenza sostanziale voluta da Max Weber fra Gemeinschaft e Gesellschaft, ossia fra comunità organica in senso romantico e comunità meccanica in senso funzionale.

PREMESSA LA IMPRATICABILITÀ della prima, almeno nell'immediato presente, viene in sostegno la seconda percorribile anche nelle circostanze attuali purché si verifichino le premesse politiche per la costituzione di tale accordo. Come ha accennato in un'intervista allo Spiegel il nostro presidente del Consiglio, Mario Monti (nella foto) i governi devono essere rafforzati e godere di autonoma manovra d'azione rispetto ai Parlamenti che rappresentano la parte più umorale della politica, più miope rispetto alle politiche a lungo raggio. Il parlamento - intralcio è la zavorra di ogni governo tecnico e non che sia.



(Continua a pagina 3)

IL SENSO DELLA REPUBBLICA

SR

Abbonamento a SR €10,00 anno

Abbonamento a SR e al settimanale in pdf Heos.it solo €17,00 anno

QUADERNI DI STORIA E FILOSOFIA NEL XXI SECOLO

Supplemento mensile del settimanale in pdf Heos.it

Amministrazione e Redazione Heos Editrice Via Muselle, 940 - 37050 Isola Rizza (Vr) Italy

Tel + fax ++39 045 69 70 187 ++39 345 92 95 137 Pubblicità 187 heos@heos.it www.heos.it

Direttore editoriale: Sauro Mattarelli Direttore responsabile Umberto Pivatello

Direzione scientifica e redazione: via Fosso Nuovo, 5 48020 S. P. in Vincoli - Ravenna (Italy) Tel. ++39 0544

551810 e-mail: mattarelli@interfree.it In collaborazione con "Cooperativa Pensiero e Azione" - Ravenna - Presidente Giovanni Rambelli

Tiratura: 8.132
e mail inviate

ENTUSIASMO, PER I GRECI ERA "COMMOZIONE DI VISCERE", "AGITAZIONE INTERIORE"

Anche in questo numero, desideriamo proporre ai lettori de «Il senso della Repubblica nel XXI secolo» un significativo "assaggio" della prima traduzione italiana integrale e annotata (con testo originale a fronte) di tutte le voci del *Dictionnaire philosophique* (1a ed., 1764) e delle *Questions sur l'Encyclopédie* (1770-1772), amplissimi e multiformi scritti nei quali Voltaire (1694-1778) offre una sorta di summa delle sue concezioni filosofiche, etiche, politiche ed estetiche. Quest'edizione italiana, curata da Domenico Felice e Riccardo Campi e senza uguali a livello internazionale, è di prossima uscita per i tipi di Bompiani (collana «Il pensiero occidentale»). Stavolta presentiamo la prima metà della voce *Enthousiasme* (1771), nella traduzione di Piero Venturelli inserita nell'opera sopra indicata;

l'annotazione, sempre di Venturelli, qui risulta però semplificata rispetto a quella dell'edizione Bompiani.

Questa parola greca significa *commozione di viscere, agitazione interiore* [1]. I Greci inventarono il termine per indicare le scosse dei nervi, la dilatazione e la contrazione degli intestini, le palpitazioni violente del cuore, la corsa precipitosa di quegli spiriti di fuoco che salgono dalle viscere al cervello quando si è vivamente commossi?

Oppure, si diede all'inizio il nome di *entusiasmo*, di turbamento delle viscere, alle contorsioni di quella Pizia che, sul tripode di Delfi, riceveva lo spirito di Apollo per una via che sembra fatta apposta per ricevere dei corpi?

Che cosa intendiamo oggi, giorno,

invece, per *entusiasmo*? Quante sfumature nei nostri sentimenti! Approvazione, sensibilità, emozione, turbamento, affanno, passione, impeto, demenza, furore, rabbia: ecco tutti gli stati attraverso i quali può passare la povera anima umana.

Un geometra assiste ad una tragedia toccante; nota solamente che è ben congegnata. Un giovane al suo fianco è commosso, e non nota nulla; una donna piange; un altro giovane è talmente eccitato che, per sua sventura, si metterà anche lui a scrivere una tragedia: l'entusiasmo lo ha contagiato.

Il centurione o il tribuno militare, che consideravano la guerra solo un mestiere grazie al quale era possibile racimolare un po' di soldi, andavano tranquilli in battaglia, così come un muratore sale su un tetto. Cesare piangeva contemplando la statua di Alessandro [Svetonio, *Vita di Cesare*, VII].

OVIDIO PARLAVA D'AMORE SOLTANTO con spirito, senza lasciarsi coinvolgere. Saffo, invece, esprimeva l'entusiasmo di questa passione; e se è vero che la passione amorosa le costò la vita [Ovidio, *Eroidi*, XV, 175 segg.], fu perché in lei l'entusiasmo si convertì in follia.

Lo spirito di partito dispone in modo sbalorditivo all'entusiasmo; non c'è fazione che non abbia i propri invasati. Un uomo appassionato che parla con ardore ha, negli occhi, nella voce e nei gesti, un veleno sottile che è scagliato

DAL KAOS AL KOSMOS

(Continua da pagina 2)

Si può intravedere il cammino, erroneamente direi autoritario, dei prossimi decenni, orientato ad una sano europeismo: questo non solo per i paesi, come si dice polemicamente, del club MED, ma anche per i paesi virtuosi come Germania, Olanda, Finlandia il cui europeismo è ancora votato alla supremazia delle loro economie e forze finanziarie. Molto deve cambiare e, pare strano, soprattutto da parte dei paesi forti, perché chi ha necessità si piega più facilmente ai disegni di progettualità futura.

PARE AUSPICABILE L'AUTONOMIA di governi idealmente euro-

peisti, l'indebolimento dei parlamenti, una sorta di autocrazia che possa facilitare una disegno comune per lasciare spazio, a progetto concluso, ad una sana democrazia su basi paritarie. La prospettiva non è facile né immediata, ma l'attesa allontanerà l'idea di Europa e l'uniformità politico-economica dei paesi membri. Il disegno passa da una revisione di tutte le istituzioni democratiche degli ultimi sessanta anni: la grandezza di un popolo sta nella sua dinamicità e non nell'adesione alla lettera morta di una carta costituzionale di un periodo che sembra lontano e quasi incomprensibile. Le istituzioni italiane sono come i tribunali dell'Inquisizioni al tempo di Galileo: la letteralità dei testi porta al fanatismo, è l'anima che deve essere fatta vivere. Purtroppo tutti hanno la loro Sharia. ■



Sopra, nell'immagine, Egeo consulta Pizia, seduta sul bacile del tripode nell'unica raffigurazione dell'epoca. Un'iscrizione sulla coppa identifica Pizia come Temi. Tondo di una kylix attica a figure rosse, (440-430 p.e.v.), del pittore Kodros. Museo di Berlino

ENTUSIASMO

(Continua da pagina 3)

come un dardo verso gli altri membri della sua fazione. È per questo motivo che la regina Elisabetta proibì che in Inghilterra si predicasse per sei mesi senza un permesso firmato di suo pugno: appunto, per mantenere la pace nel regno [2].

SANT'IGNAZIO, CON LA MENTE UN PO' eccitata dopo aver letto dei romanzi, divorò la vita dei Padri del deserto. Eccolo colto da un duplice entusiasmo. Diventa cavaliere della Vergine Maria, fa la veglia d'armi, va a battersi per la sua dama; ha visioni; la Vergine gli appare e gli raccomanda il proprio Figlio: gli dice che la sua Società non deve portare altro nome che quello di Gesù. Ignazio trasmette il suo entusias-

simo a un altro Spagnolo, di nome Saverio. Questi si precipita nelle Indie, di cui non conosce la lingua; da qui, si sposta in Giappone, senza però saperne parlare l'idioma; non importa: il suo entusiasmo contagia l'immaginazione di alcuni giovani gesuiti, che alla fine apprendono il giapponese. Costoro, dopo la morte di Saverio, non dubitano che egli abbia compiuto più miracoli degli apostoli e che abbia resuscitato almeno sette o otto morti. L'entusiasmo diventa infine così epidemico che quei gesuiti danno vita in Giappone a ciò che chiamano una *cristianità*. Tale cristianità si conclude con una guerra civile e con centomila uomini sgozzati: l'entusiasmo in quel momento è arrivato al suo apice, che è il fanatismo; e questo fanatismo è diventato delirio furioso. Il giovane fachimiro che, quando dice le preghiere, fissa il suo sguardo sulla punta del naso, si infervora a poco a poco fino a convin-

cersi che, se si caricherà di catene pesanti cinquanta libbre, l'Essere supremo gliene sarà molto riconoscente. Va a dormire con l'immaginazione piena zeppa di Brama e non manca di vederlo in sogno. Talvolta, poi, in quello stato che è tra il sonno e la veglia, dai suoi occhi sprizzano scintille: vede Brama risplendente di luce e ha estasi, e questa malattia diventa spesso incurabile.

LA CAPACITÀ PIÙ RARA è quella di riuscire a congiungere ragione ed entusiasmo. La ragione consiste nel vedere sempre le cose come sono: chi, nell'ubriachezza, vede doppio, è in quel momento privo di ragione.

L'entusiasmo è proprio come il vino: può suscitare tanto tumulto nei vasi sanguigni e vibrazioni così violente nei nervi che la ragione viene ad esserne completamente ottenebrata. Ma può anche causare solo scosse leggere, che provocano nel cervello un'attività un poco più intensa del normale: è quel che accade nei grandi moti d'eloquenza e, soprattutto, nella poesia sublime. L'entusiasmo ragionevole è il dono dei grandi poeti.

Quest'entusiasmo ragionevole costituisce la perfezione della loro arte: è ciò che fece credere un tempo che essi fossero ispirati dagli dèi, cosa che non fu mai detta degli altri artisti.

IN CHE MODO IL RAGIONAMENTO può governare l'entusiasmo? Il poeta traccia dapprima l'ordito della sua opera; e la ragione presiede alla definizione dell'abbozzo. Ma, se egli vuole animare i suoi personaggi e infondere loro la forza delle passioni, allora l'immaginazione si accende ed entra in azione l'entusiasmo: quest'ultimo è come un corsiero che prenda la mano, ma corre lungo una strada regolarmente tracciata. [...] (Red) ■

[1] Questa etimologia non è esatta: *ἔνθουσιασμός*, *entusiasmo*, deriva dal greco *ἔνθεος*, parola che indica la condizione di chi è visitato o invaso da una forza divina, vale a dire di colui che è pieno di un dio ovvero divinamente ispirato.

[2] Il 27 dicembre 1558 la regina Elisabetta I promulgò un editto col quale si vietavano i sermoni, le preghiere pubbliche e alcuni riti e cerimonie.

Norino Cani, nato a Massa Lombarda (Ravenna) sessant'anni fa, ha esercitato la professione di medico di famiglia a Fusignano sempre in provincia di Ravenna, dove risiede, da più di trent'anni. Ha al suo attivo 130 contributi apparsi su riviste locali e nazionali, e monografie che spaziano dalla storia della Bassa Romagna al periodo napoleonico in Italia. Ha contribuito con Anna Tamburini alla stesura dell'importante testo intitolato *Lugo. Archeologia e storia di una città e di un territorio*, con Antonio Curzi *La Bassa Romagna nel Risorgimento* nel 2011, con Eraldo Baldini e Pietro Compagni *Pasqua di sangue. La battaglia di Ravenna. 11 aprile 1512* nel 2012. Possiede in società con il prof. Pietro Compagni il più grande archivio esistente sulla storia del tricolore italiano e una delle più importanti raccolte italiane di cimeli e documenti riguardanti la rivoluzione francese e il periodo napoleonico.

Da dove è iniziata la sua passione per la ricostruzione storica di un territorio amato e profondamente interiorizzato?

«Nell'estate del 1962, esattamente cinquant'anni fa, mio padre mi portò a San Lorenzo di Lugo a vedere gli scavi in corso sul sito dell'antica pieve di S. Stefano in Catena. Da quel momento nacque la mia passione per la storia in generale, ma solo negli anni a seguire, leggendo i pochi testi allora a disposizione per quanto riguarda la Bassa Romagna, mi resi conto della scarsità della documentazione della poco veritiera ricostruzione della vicenda storica del lughese, vicenda che non si può disgiungere da quella del retroterra ravennate e d'Italia. Al tempo dell'Impero Romano di Occidente le campagne della "bassa" erano i granai di Ravenna e di Classe, in epoca successiva tra VI e VIII secolo al tempo della guerra greco-gotica e dell'invasione longobarda, furono il baluardo contro la minaccia barbarica. I *kastra* bizantini, sparsi nella campagna tra gli attuali corsi del Santerno e del Lamone, bloccarono per duecento anni ogni tentativo di conquista proveniente da terra. Le ricerche pubblicate ultimamente fanno luce su eventi accaduti in un territorio circoscritto però contribuiscono a spiegare aspetti sconosciuti della storia regionale e italiana».

STORIA DEL TERRITORIO, INTERVISTA A NORINO CANI

SULLE TRACCE DELLA BATTAGLIA DI RAVENNA



Quale rapporto si può stabilire tra microstoria e la storia in generale?

«Tutti gli eventi che si sono succeduti nel tempo e quelli che avvengono tuttora, condizionando la vita di tutti noi, sono nel loro insieme la cosiddetta "grande storia" che altro non è se non la sintesi di tutti quegli eventi, conseguentemente ne deriva che non può essere esaustiva nel descrivere la reale evoluzione, nel particolare, delle vicende di una comunità o di un gruppo umano».

Esiste una storia maggiore e una storia minore o meglio il tempo della globalizzazione ha fatto nascere un maggior interesse per storie locali, le storie che si celano dietro il muretto di casa nostra?

«Carlo Falconi scriveva, nel secolo scorso e senza fare distinzione alcuna, che *La storia è una disciplina umile e austera che ha un solo punto d'onore servire la verità svelandola*. Il compito dello storico è, quindi, quello di indagare il passato e ricostruire il più fedelmente possibile lo svolgimento cronologico di un fatto. In molti - troppi - testi scolastici e in molti documentari divulgativi non mi sembra si segua questa regola perché l'eredità del ventennio fascista ancora oggi continua a condizionare la didattica e la storiografia italiana. La storia è sempre e solo storia».

Come inquadra l'ultimo lavoro alla luce delle considerazioni precedenti?

«Seguendo le regole della scientificità e della rigosità della ricerca penso di aver scritto con Baldini e Compagni un lavoro ottimo sulla battaglia di Ravenna del 1512, non per immodestia, ma credo che lascerà una traccia profonda nella storiografia ravennate, lo dimostra il fatto che in meno di due mesi il libro è andato esaurito e sarebbe auspicabile procedere ad una ristampa anche in vista del prossimo convegno imperniato su quell'episodio».

Che ricadute ci possono essere sul turismo locale con la celebrazione di un evento del genere?

«Mi interesso alla battaglia di Ravenna fin dalla metà degli anni settanta del secolo scorso e il libro pubblicato quest'anno riflette quasi quarant'anni di curiosità, di passione e di studio. Già nel 2001 avevo dato alle stampe, a mie spese e in collaborazione con Giancarlo Stella, una piccola monografia (*L'armata perduta*) nella quale si portava a conoscenza il risultato delle ricerche sul campo finalizzate alla localizzazione del sito esatto dello scontro armato. In quelle pagine si auspicava una serie di piccole iniziative a bassissimo costo per valorizzare l'area in questione, idee che qui vorrei ribadire. Non credo che sia sbagliato indicare con un cartello l'antico trincerone che oggi è il vicolo del Merlo, non credo sia sbagliato porre il vincolo a tutta l'area pertinente al sopraddetto vicolo, non credo sia sbagliato cambiare il toponimo di San Bartolo con *San Bartolo della battaglia*. Ravenna possiede un patrimonio culturale da fare invidia, questo piccolo contributo non potrà far altro che aumentare, seppure di poco, le sue potenzialità turistiche».

MARIA GRAZIA LENZI

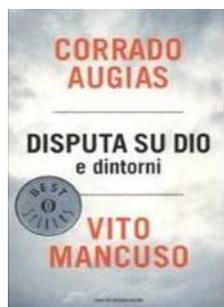
Per libri & librerie

Lecture e riletture *A cura di S.M.*



Corrado Augias, Vito Mancuso,
DISPUTA SU DIO E DINTORNI
Milano, Mondadori, 2009, pp. 269,
euro 18,50

Un dialogo sull'esistenza di Dio tra un credente e un non credente. Potremmo definirlo un libro di civiltà, di riconciliazione con i grandi temi che ogni uomo dovrebbe affrontare nel corso della sua esistenza, senza pregiudizi e con la serena curiosità del ricercatore. Un libro fatto, anche, per



pensare: all'insegna di una nota affermazione di Norberto Bobbio, secondo cui «la vera differenza non è tra chi crede e chi non crede, ma tra chi pensa e chi non pensa». ■

Giulio Giorello
SENZA DIO. DEL BUON USO DELL'ATEISMO
Milano, Longanesi, 2010, pp. 229,
euro 15,00

Vivere da soli, "sapendo" che non c'è un "creatore", un aldilà, un ente supremo. La sfida atea di Giorello ripropone il tema antico del rapporto dell'uomo col mistero, con la paura della morte, con gli inganni dei confessionalisti. Resta aperto, almeno a giudizio di chi scrive, il dubbio che la professione di



ateismo non esprima una certezza e che, anzi, si configuri, come una vera e propria religione. ■

Arthur Schopenhauer,
SULLA RELIGIONE
Prato, Piano B edizioni, 2009, pp. 104,
euro 12,00

Le riflessioni del filosofo tedesco sulla religione: il rapporto tra uomo e Dio, il tema degli inganni (e dei disinganni) i demoni. Le grandi religioni: cristianesimo, islamismo, ebraismo fino al tema della morale e



fonda quanto ineludibile. ■

del potere. È valida, oggi, la profezia di estinzione che grava sulle religioni? Rileggendo queste pagine sorge comunque il dubbio che sia in atto una trasformazione pro-

UN PALCO PER L'OVRA

È ben nota l'attenzione che il fascismo dedicò alla cultura, in modo particolare la cultura popolare, il cinema. Fino a arrivare alla creazione di un apposito ministero, ronicamente definito Minculpop. Meno nota è l'attenzione, spasmodica, che il regime dedicò a attori, registi, scrittori, a quanti cioè nella cultura operavano. Attenzione vuol dire soprattutto raccolta di informazioni, quindi informatori, cioè spie pagati dai fondi speciali della polizia politica. Che in realtà non si chiamava Ovra. Sandro Antonini, genovese, dopo una serie di libri sul fascismo in Liguria, sulla Resistenza nell'Italia centro occidentale, torna a un argomento in parte già affrontato con la biografia di Sem Benelli. Ma questa volta si tuffa nelle carte dell'Archivio Centrale dello Stato disponibili da pochi anni, e fa emergere i rapporti che gli informatori inviavano, di volta in volta, su Marinetti, Pirandello, Mario Soldati, Osvaldo Valenti, per non citare che i più importanti. Tutti pronti, con la sola eccezione di Soldati, a scendere a compromessi con il regime. Al centro del libro Antonini inserisce i rapporti su Altiero Spinelli, che invece con il regime non accettò compromessi, e infatti trascorse il Ventennio tra il carcere e il confino. ■



Un palco per l'Ovra, di Sandro Antonini De Ferrari, Genova, 2012, pp. 230,
Euro 20